

IL

FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 C. mi. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

Fig. — Gli abitanti dei due ducati dello Schleswig e dell'Holslein, ad onta di alcune perdite sofferte, si sostengono animosi tuttavia. Perdettero; ma dopo aver fatto sentire ai loro nemici, ch'è non sono tali da potersi vincere agevolmente e da venire sgominati d'un subito, senza che, sieno al caso di tornare alla riscossa. Se la resistenza si protrae di alquanto, e se, come sembra, i vantaggi ottenuti dai Danesi non fecero, che eccitare l'entusiasmo dei Tedeschi, ora che, dopo le scaramucce anteriori, si è venuti a seri conflitti, la quistione potrebbe farsi difficile per le potenze, che col tardo loro intervento intendono venir sopra ai dissanguati, per costringerli a patti, ch'essi non vorrebbero. Mentre la Prussia, che si avea accollata, per commissione del potere centrale germanico, questa guerra, abbandonando i suoi alleati, si ridesta nelle popolazioni tedesche il fuoco semispeinto. La stanchezza prodotta dalle illusioni di unità e libertà della Patria e della Nazione tedesca, l'una dopo l'altra perdute, aveano fatto quelle popolazioni spettatrici, nella loro ironia impassibile, di quanto si veniva grado grado facendo nel 1850 per demolire ciò, che nel 1848 si avea fatto. Si era giunti a tale, che pareva lecito tentare ogni cosa, in opposizione a quanto si avea più volte e solennemente detto e promesso, e che alcuni sembravano, con fatale compiacenza, anelare il momento in cui il disinganno fosse compiuto, per potere, come dice Foscolo, portar nelle sventure altro nome, o forse sperando, che la lezione valesse per i Popoli. Ma ora, che una schiera di valenti fratelli, ch'ei medesimi aveano un tempo aizzati alla pugna, si battono valorosamente e sono tuttavia per il numero perdenti e non per questo disanimati; ora che il sangue scorre sugli estremi confini della Germania, che il cannone rimbomba, quasi chiamasse a più ardui cimenti (e forse non fa che preannunciare un congresso europeo) non possono tenersi le popolazioni vicine, che non accorrono a prestare aiuto ai soccombenti. E il sangue fraterno, che si commuove nelle vene e ribolle al cuore ed al cervello ed agita cittadini e soldati a rompere ogni ritegno; è il sentimento dell'onore, che, dopo i fatti precedenti, corre pericolo. Si teme, che dalle anelate spiagge del mare, che bagna i due ducati, venga ai Tedeschi continentali il rimprovero d'un vile abbandono, che si dica aver essi smato, meglio che la musica del cannone, le canzoni patriottiche, da Brema, da Kiel gli anni scorsi echeggiate su tutta la Germania, proclamando, che la Patria tedesca è da per tutto laddove suona la lingua alemanna. E questo un rimprovero, a cui un Popolo armigero facilmente non s'acquieta. Già si vociferava, che nell'Annoover i soldati aspirino ad essere in questa bisogna balionette intelligenti, e si dispongono a pressare il re, perchè li lasci andare alla pugna. Il vecchio re Ernesto, ad onta che abbia usato in altri tempi una singolare pertinacia nel disorganizzare il regno di cui prese possesso, aiutato nella sua rivoluzione dall'impassibilità della Dieta, che non avrebbe sopportato una rivoluzione liberale, non sarebbe forse da tanto da resistere adesso a questo nuovo impulso, se si generalizzasse.

Se questo fuoco non si spegne subito, la quistione dei ducati potrebbe divenire daddovero quistione europea, per le nuove complicazioni, che sarebbero prodotte dall'intervento dei Popoli tedeschi in senso inverso dell'intervento dei Potentati.

In Inghilterra i liberali sembrano voler far sentire al ministero wigh, che si attendono qualcosa come prezzo dell'appoggio da essi prestatogli nella lotta sulla politica esterna di lord Palmerston. Roebuck, il formulatore del voto di fiducia, che i Comuni diedero al ministero, in un discorso agli elettori suoi fece già sentire, che s'aspetta qualche larga riforma, per l'anno prossimo, e che il gabinetto wigh lasci le consuete titubanze, se vuole mantenersi in posto. Questo d'altra parte è tuttavia incerto, se abbia da pendere da quel lato, o se piuttosto non abbia da tentare di rinforzarsi tirando a sé alcuni tory non protezionisti. Si potrebbe credere, che per quest'ultimo scopo lord John Russell avesse aggiornato ad un'altra sessione il bill che dovea aprire le porte del Parlamento agli Israeliti, coll'ammettervi il barone Lionello Rothschild, eletto dalla città di Londra qual membro della Camera dei Comuni. Gli Anglicani severi si mostrano in questo d'una vergognosa intolleranza. E' non vorrebbero ad alcun patto, che un Israelita potesse sedere nel Parlamento, sotto al pretesto, che lo Stato inglese è Cristiano: come se il Parlamento, dove si discutono gli interessi di tutti gli Inglesi, a qualunque credenza e' appartengano, fosse una Chiesa, nella quale si raccolgono spontaneamente i professanti una fede! Ma gli Anglicani, che respingono gli Israeliti, sono quod medesimi, che per tanti anni respinsero i Cattolici, cui non voleano ammettere ad alcun patto, se non facevano giuramento di essere buoni Protestanti, come ora gli Israeliti dovrebbero professarsi buoni Cristiani. Non è dunque lo spirito del Cristianesimo, che domina gli oppositori: ma bensì lo spirito della superstizione, del monopolio. Se fossero animati dal vero spirito del Cristianesimo, non ricuserebbero già di guardare come loro prossimo anche il fratello Cattolico, anche il fratello Israelita. Anzi quanto più in tempi di poca civiltà furono e gli uni e gli altri perseguitati, tanto maggiore obbligo cor-rerebbe adesso di usare verso di loro un equo trattamento, onde vincerli colla benevolenza e colla giustizia. Ma i più ostinati Anglicani, molti de' quali sono anche protezionisti ed avversi in ogni guisa a' principii liberali, si scandalizzano, che un Israelita abbia a sedere nel Parlamento, e che abbia da giurare, sull'antico Testamento, nel quale egli ha fede, che farà il suo dovere per lo meglio del paese e per conservargli gli ordini di cui gode. I giornali e gli oratori di quel partito gridano anatema contro i cittadini di Londra, che elessero il barone Lionello a loro rappresentante, unitamente col lord primo ministro. I cittadini di Londra dal loro canto si mostrano sdegnati, perchè all'eletto da loro si tardi a schiudere le porte della Camera, ov'egli deve concorrere a trattare i loro interessi e quelli della Nazione. E' dimostrano il loro malumore anche contro lord John Russell, perchè questi, nella tema di provocare una crisi ministeriale, su di una quistione, che implica in sé la totale

emancipazione degli Israeliti, volea differire di portarla al Parlamento. Però si trovò modo di recarvela suo malgrado. Il barone Lionello, o come altrimenti lo chiamano, alludendo a' suoi molti milioni, il primo barone della Cristianità, si presenta al Parlamento per occupare il suo seggio. Egli vuole occuparlo giurando sul vecchio, invece che sul nuovo Testamento; pretendendo, a ragione, che gli si debba prestare un'egual fede, poichè egli ci crede, come altri crede nel nuovo, e poichè ad un Quacchero, che non giura, si dà accesso sulla sua parola, sulla semplice affermazione. Di più, se una tale forma di giuramento degli Israeliti è tenuta per valida nei tribunali, non v'ha alcuna ragione per non ammetterla nel Parlamento. I partigiani dell'emancipazione sperano di vincere il partito in questo modo, e d'introdurre il primo Israelita nel Parlamento, per voto dei Comuni, senza che sia necessario di trasmettere la quistione alla Camera dei Lordi, la quale si mostra avversa a questo principio d'equità, perchè ivi siede il fiore del bigottismo protestante. Il governo in questa bisogna cammina alquanto incerto; ma la quistione sta per decidersi. Ora l'opinione pubblica in Inghilterra se ne occupa assai: e veggiamo la stampa più influente favorevole al principio dell'emancipazione. In questo il Times, il Morning Chronicle, il Daily-News sono d'accordo. Lo Standard getta fuoco e fiamme contro. Non sarà inopportuno il notare qui la semplicità in cui è caduto l'organo più fedele della restaurazione borbonica in Francia, l'Union, che fa voti perchè non si ammetta il principio dell'equità in Inghilterra, dolendosi che la Francia abbia già da lungo tempo fatto questo passo ed accordato agli Israeliti i medesimi diritti, che a tutti gli altri. L'Union rivela troppo prematuramente i disegni dei restauratori anche su questo punto. Promettere il ritorno alle persecuzioni per motivi di convinzioni religiose, è per lo meno un'imprudenza, alla quale non dovrebbero lasciarsi andare gli aspiranti.

E da sperarsi, che ai Comuni d'Inghilterra prevalga il principio cristiano dell'amore del prossimo, e non si torni alle esclusioni ed agli odiosi privilegi, di carattere affatto pagano. Conviene, che tutti quelli che professano una credenza diversa imparino a conoscere che il Cristianesimo è la Religione della giustizia, dell'amore, del prescritto perfezionamento, e che coloro, i quali a tali principii si oppongono non sono veri Cristiani, ma bensì pagani vestiti di cristiane apparenze. I Cristiani, i Cattolici sopra tutto, non devono domandare per sé, nelle cose civili e politiche, privilegi, contro i quali protestarono quando altri erano i privilegiati; ma si preparare il regno, che tutti i di invocano nella sublime loro preghiera, coll'usare verso tutti un'equa bilancia. L'emancipazione degli Israeliti è opera eminentemente cristiana.

ITALIA

TORINO. — Per l'attuale malattia del cav. Pietro Derossi di Santa Rosa, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e commercio, S. M. in udienza del 28 del mese di luglio p. p. si è degnata di affidarne la temporanea reggenza al

vig. commendatore Galvagno, ministro segretario di Stato per gli affari interni.

ROMA. Leggesi nel *Conser. Costituz.* del 30: Crediamo di poter assicurare che a questa ora sia già stata pubblicata in Roma una legge di provvedimento per la carta-moneta. Per questa legge si consoliderebbe in debito pubblico la carta circolante per l'ammontare di circa cinque milioni di scudi. Sarebbero offerti, per facilitare la concorrenza, certi vantaggi nel corso e nella qualità degli interessi, ed anche alcuni premi. Sarebbe assegnato un fondo di ammortizzazione di scudi 600,000 per estinguere ogni anno, mediante l'estrazione di un numero di cartelle di consolidati, la corrispondente rata del debito. A garantire questo fondo di 600,000 scudi per l'annua ammortizzazione, verrebbero oppugurate le rendite del registro per scudi 500,000; si supplirebbe alla mancanza dei 100,000 scudi col prodotto di una tassa sulle rendite dei beni ecclesiastici. L'amministrazione poi di questo fondo di ammortizzazione sarebbe affidata liberamente ad una commissione speciale, composta dei più facili e rispettabili uomini tanto della capitale, che delle provincie. Si crede che questa commissione sarà presieduta dal principe Rospigliosi. Pare che sia da sperare che a questa prima legge possano tener dietro altre leggi relative allo sviluppo del moto proprio di Portici in data del 12 settembre 1849.

AUSTRIA

VIENNA. Il tabacco che dalla fabbrica di Hainburg viene in un anno trasportato a Vienna si calcola all'incirca del peso di 35 mila centinaia.

Il *Bull. it. di Vienna* del 3 agosto dice: Lo statuto provinciale per il regno Lombardo-Veneto, venne in parecchie conferenze ministeriali tenute in proposito, stabilito, e quanto prima sarà presentato alla sovrana sanzione. Le deliberazioni che ebbero luogo dagli uomini di fiducia, formarono la base di queste conferenze, ed assicurasi, che il progetto, dagli stessi elaborato, abbia sofferto poche variazioni.

Il ricorso della società dei cattolici di Vienna, che venga loro concesso di tenere, anche durante lo stato d'assedio, pubbliche riunioni, ebbe una risposta negativa.

Lo stesso giornale porta: Alcuni fogli italiani recano la notizia che lo Statuto provinciale del Lombardo-Veneto dichiara religione dominante la cattolica, e che alle altre religioni venga solo permesso l'esercizio privato; abbiamo motivo di dubitare di questa determinazione dello Statuto non essendo essa compatibile coi diritti fondamentali della Costituzione dell'Impero.

Il Ministero della guerra, ha determinato che quei soldati, i quali avendo servito nell'armata imperiale prima che scoppiassero le turbolenze politiche, sono poi passati nelle file degli insorgenti, e trovatisi in adesso arruolati di bel nuovo ne' loro reggimenti, avendo già 16 anni di servizio, non possano per ora, perchè marchiani di spergirio, venir fatti partecipi dell'insignia di servizio militare, e che la medesima venga loro accordata soltanto d'ora innanzi servendo di bel nuovo con buona condotta per lo spazio di altri otto anni, da computarsi dal giorno del loro ritorno al reggimento, facendo così penitenza per l'abbandono della bandiera e rendendosi degni di questo monumento d'onore.

(*Corr. it. di Vienna.*)

A Praga comparirà prossimamente alla luce un nuovo giornale in lingua francese. Come capi del medesimo vengono indicati due magnati ungaresi. Non è però noto chi ne sarà il redattore nominale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 3 Agosto 1850.	
Metall. a 5 0/0 - 110 15/16	Amburgo breve 174 L.
• 4 1/2 0/0 - 84 3/8	Amsterdam 2 m. 161 D.
• 3 0/0 - 96	Augusta uso 117 1/4 L.
• 3 0/0 - 96	Frankoforte 3 m. 110 3/4 L.
• 2 1/2 0/0 - 100	Genova 2 m. 135 1/2 D.
• 1 0/0 - 100	Livorno 2 m. 114 1/2 L.
Prestito St. 1834 B. 500 -	Londra 3 m. 11 3/8
• 1830 B. 250 -	Lione 2 m. 136 3/4
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. -
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 -	Marsiglia 2 m. 126 3/4 L.
• 2 -	Parigi 2 m. 137 L.
Azioni di Banca	Trieste 3 m. -
	Venezia 2 m. -

GERMANIA

KIEL 29 luglio. In seguito della battaglia di Idstedt venne dato ai soldati la seguente allocu-

zione: *All' Armata!* Abbiamo perduto la battaglia; ma allora solamente siamo battuti, quando noi stessi ci stiniamo tali e perdiamo il coraggio. - Ciò ne vogliamo, ne saremo. Non abbiamo perduto nessun materiale da guerra, e troviamo in Rensburgo tutto quello di cui abbiamo bisogno, per essere forti al paro di prima. - Ora dunque coraggio e fiducia! Fatte tutti il vostro dovere, siate costanti ed ubbidienti ed allora niente è ancor perduto!

31 luglio. L'armata nemica si fortifica presso Danevike, ove è accampata, rimanendo la città stessa quasi libera di acquartieramenti, lorchè si vuole ascrivere a viste strategiche. Mentre i governi di Germania rimangono verso di noi muti, freddi ed irresoluti, anzi non pagano nemmeno i loro debiti, o non li riconoscono, ad eccezione della generosa principessa di Waldeck, e incoraggia e ci rinforza il caldo interesse della nazione tedesca, e dei suoi più nobili rappresentanti. Come fummo commossi e consolati nell'udire, che lo stesso Enrico Gager, il presidente della Chiesa di S. Paolo, s'offerse di prender servizio nella nostra armata! Ma dobbiamo rattristarci e condolerci, che i migliori uomini della Germania credano di non poter far di più per la loro patria che cadere in olocausto per lei.

Il conte Reventon - Criminil, primo ministro degli affari esteri sotto Cristiano VIII, fu nominato a luogotenente o segretario di Stato per l'Holstein e il Lauenburg ed il ciambellano Reetz, a ministro dell'estero.

BERLINO 1 agosto. La comunicazione fra il settentrione ed il mezzogiorno dello Schleswig s'è fatta molto difficile, quasi impossibile. La città di Schleswig è dichiarata in stato d'assedio, ed il noto Schrader v'è costituito qual direttore di polizia, e podestà. Le operazioni di guerra nei Ducati riposano pel momento.

La partenza delle diverse truppe destinate a formare il campo d'osservazione presso Wetzlar e Kreuznach, ebbe già luogo in tutte le guarnigioni.

Si conferma la notizia, che il regio presidio di polizia proibì gli annunci pubblici di concerti per lo Schleswig-Holstein, derivino essi dalla società di soccorso, o da privati.

Il Re accolse ieri a pranzo in Sanssouci tutti i rappresentanti degli Stati dell'Unione presso il Collegio dei Principi.

Sentiamo che Enrico Gager è inviato verso Kiel. Egli considera un dovere quello di dividere sul luogo degli avvenimenti le cure dei Ducati, e pare inclinato benanche di entrare nelle file dei combattenti.

La società formatasi in Monaco per fondare colonie in Ungheria è operosissima. Diede già incombenza di comprar terreni, e vuol effettuare la colonizzazione senza intervegno, o soccorso del governo.

SVIZZERA

LUGANO, 31 luglio. Da una circolare del dipartimento di giustizia e polizia federale appare che il governo francese non ammette più i rifugiati nella legione straniera d'Algeri. Esso non concede loro che il passo per l'Inghilterra e l'America, e non di fermarsi in Francia. Vuole altresì che siano muniti di passaporto regolarmente vidimato e di danaro sufficiente a fare il viaggio.

(*Gazz. Ticinese.*)

BERNA. Il colonnello del quarto reggimento svizzero al servizio di Napoli annunciava al governo l'11 giugno essere stata prescritta una nuova formula di giuramento, in cui oltre al non essere più menzionata la costituzione, viensi a dichiarare che i militari non possono appartenere ad alcuna società segreta. Il cons. lo svizzero a Napoli aveva esso pure mandato informazioni su di ciò, che però sembrano tanto insufficienti, che il consiglio di Stato Röhlsberger ebbe a dichiarare, sembrar che quel console serva piuttosto a Napoli che la sua patria: in queste informazioni predevasi a dimostrare che la condizione del non appartenere a società segrete, era contenuta anche nella precedente formula.

Comunicazioni private attribuirono l'agitazione insorta fra gli ufficiali del reggimento bernese ad altri motivi. Il governo occupandosi di queste vertenze le discusse lungamente, Röhlsberger, Fischer e Blösch espressero l'opinione che il decreto federale di abolizione delle capito-

lazioni non sopprima la competenza cantonale in ciò che riguarda i reggimenti già capitolati; furono però d'avviso che quel decreto limita l'azione dei cantoni, e che senza di esso l'azione del Consiglio esecutivo di Berna sarebbe stata vigorosa ed immediata. Il signor Blösch in particolare deplorò che gli altri tre reggimenti svizzeri abbiano troppo leggermente prestato il richiesto giuramento anticostituzionale; e lodò la resistenza, almeno parziale, opposta dal reggimento bernese. Egli dichiarò doversi omai o revocare il decreto federale che proibisce gli ingaggi anche per le esistenti capitolazioni, od eseguirlo in tutto il suo tenore. Aggiunse dolergli che il precedente decreto abbia tolto a Berna il potere che gli accorda il trattato, altrimenti avrebbe proposto che, a tutela dell'onore del cantone, nel caso in cui il re di Napoli persistesse nella nuova formula di giuramento, si richiami il reggimento bernese.

Alla fine il governo risolvette di invitare il Consiglio d'amministrazione di questo reggimento a dar subito ulteriori cognizioni sul vero stato delle cose, e di informar di tutto il Consiglio federale, invitandolo a provvedere allo stato difficile in cui si trovano i militari svizzeri a Napoli.

FRANCIA

PARIGI 31 luglio. A Marsiglia regna il colera. Nell'Assemblea legislativa appassionata discussione sulle strade ferrate. Fould chiede il permesso per la riassunzione dei pagamenti in moneta sonante da parte della Banca e l'abolizione del corso forzato.

L'urgenza è riconosciuta 5 0/0 96 60; - 3 0/0 58 25.

1° agosto. (Dispaccio telegrafico.) Il presidente convoca con decreto i consigli generali: la durata della loro seduta sarà dal 26 agosto al 10 settembre. Fu proposto un progetto di legge sulle guardie nazionali: la cavalleria e l'artiglieria della stessa verrebbero sciolte. - La redazione del *Monitore della sera* è cangiata. Furono aggiornati i dibattimenti sulla strada ferrata, com'anche l'interpellanza sopra gli elettori cancellati dalle nuove liste. La proposta per la diminuzione delle imposte fondiari fu rigettata.

L'impulso dato dal Girardin viene ora mirabilmente secondato dal sig. Lagrange, che non stassi contento alla proposta riduzione, del soldo dei rappresentanti ma vuole che per tutto il corso dell'anno 1851 ogni cittadino chiamato all'onore della rappresentanza rinunci all'erario la metà dei suoi proventi, di qualunque natura siano o da qualunque causa derivino; e che inoltre si riducano, per quest'anno, gli stipendi dei pubblici funzionari in rapporto al loro ammontare: la somma che si ricaverrebbe mediante questo spediente, dovrebbe, secondo il proponente, impiegarsi a fondare una cassa di pensioni per gli operai invalidi.

Un'altra proposta venne pure presentata da molti deputati affinché nessun pubblico funzionario, a qualunque grado od ordine appartenga, possa ricevere uno stipendio maggiore dell'indennità attribuita ai rappresentanti.

RIVISTA DEI GIORNALI

La *Republique* fa la seguente statistica della commissione permanente dell'Assemblea nazionale.

La commissione incaricata di sottoporre all'Assemblea durante la sua vacanza, e di vegliare al mantenimento della Costituzione è composta di 39 membri, inclusi i membri dell'ufficio, di cui diamo i nomi, e le loro opinioni politiche, per quanto ci sarà possibile.

Dupin, presidente, realista dal 1815 sotto diverse forme.
Gen. Bédou, vicepresidente, legitimista.
Léon Faucher, id., prima orleanista, poi bonapartista.
Daru, id., orleanista.
Benoist d'Azi, id., legitimista tory.
Van Heeckeren, segretario, legitimista assoluto.
Chapot, id., parlamentario legitimista.
Bérard, id., repubblicano anziano, ora costituzionale.
Arnaud (de l'Ariège), id., costituzionale repubblicano.
Lacaze, id., bonapartista.
Peupin, id., reazionario, senza colore speciale.
Baze, questore, orleanista costituzionale.
Gen. Leflo, id., costituzionale legitimista.
De Panat, id., id.
O. Barrot, costituzionale orleanista.
J. de Lasteyrie, id., id.
Monet, repubblicano anziano, costituzionale moderato.
Gen. Saint-Priest, legitimista moderato.
Gen. Changarnier, costituzionale legitimista.
D'Olivier, costituzionale legitimista.
Berryer, legitimista tory.
Nottemme, costituzionale legitimista.
Molé, prima orleanista, ora bonapartista moderato.

Gen. Lauriston, legitimista.
Gen. Lamoricière, costituzionale repubblicano.
Beugnot, legitimista clericale e tory.
De Mornay costituzionale orleanista.
De Montebello, id., id.
De L'Espinaise, legitimista.
Créton, costituzionale orleanista.
Gen. Rulhière orleanista malcontento.
Vesin, prima orleanista, ora legitimista costituzionale.
Casimir Perier, orleanista.
De Crouseilles, legitimista tory.
Dronet-Desvaux, costituzionale legitimista.
Combarel de Leysal, id., id.
Garnon, costituzionale orleanista.
Chambolle, senza opinione fissa.

Così di 39 nomi si possono calcolare 11 puramente orleanisti, 3 di cui (Baze, de Mornay, Créton) molto energici. I legitimisti hanno 18 voti. I signori Leo de Laborde, Leflo, Changarnier e Bedeau assai energici. Repubblicani 4, fra cui il più considerabile è il Lamoricière. Due sono bonapartisti, due incerti. I denominati legitimisti tory sono quelli che accetterebbero un fatto compiuto, qual che si fosse; i costituzionali sono quelli che vogliono il mantenimento della costituzione attuale. Tal'è il comitato per cui si menò tanto scalpore. Quando lo si è studiato si rimane convinti che esso non tenterà nulla contro la costituzione, e ne desidera l'attuale mantenimento. Non si può egualmente credere che opponga con energia una resistenza.

Vi sono due notevoli articoli nei giornali di Parigi d'oggi. Uno assai esteso nel *Debat* discute sulla condotta da tenersi nel presente stato del paese, e consiglia il mantenimento della tranquillità asserendo non esservi ora motivo di precipitazione. Tuttavia il *Debat* considera come impossibile la durata del presente sistema oltre il 1852, se pur vi si giunge. Perciò il temporeggiare che esso raccomanda è l'fallar del momento.

Noi dobbiamo dire se siamo dell'opinione di coloro che desiderano riposare, perchè non vedono al momento possibile l'azione, o dell'opinione di coloro che temono incessantemente l'azione degli altri, tanto più che non hanno fede nella propria. Qui non esitiamo a dire: non sacrificiamo la calma del presente alle inefficaci ansietà dell'avvenire. L'arte di preveder molto e provveder a nulla non è ciò che chiamiamo noi la politica. La buona politica noi la facciamo consistere in prevedere entro i limiti di ciò a che noi possiamo provvedere e ciò crediamo desiderata presentemente il paese. Questa è la ragione perchè noi la adottiamo.

V'ha un'altra ragione per cui noi ci determiniamo ad approvare per ora questa politica del temporeggiare che esclude così le logiche soluzioni e l'impossibile appello al popolo, come i periodi fissati fatalmente e senza revisione. Le logiche soluzioni hanno questo inconveniente, che il paese non è capace di produrle; ne produce una al 10 dicembre, perchè voleva disfarsi ad ogni costo dell'opera del 24 febbraio, una non immaginata che ne produce altre per soddisfare i vostri capricci di razionalità. Rimane qualche altra cosa a farsi. Quanto ai periodi fatali, come quello indicato dalla costituzione del 1832, noi siamo persuasi che il paese non li può sopportare. Essi non sono forse abbastanza da viaggiare per tappe e se va fino a quella del 1852 sarà certamente l'ultima. Non consentirli a riformare il governo ogni quattro anni: le sue tappe sono più distanti, fra 15 e 16 anni, ed ora se quanto così aspettare anche 15 anni, il sistema di temporeggiare, finché il bisogno non incalza, è il solo sistema che il paese possa adottare, e noi vi aderiamo. Altro motivo per indurci a ciò è il vedere le persone che desiderano che si temporeggi e quelle che non desiderano. Osserviamo l'Assemblea e il paese.

In ambi ha grandi situazioni, grandi partiti. Distinguiamo le grandi situazioni dalle masse generali dei partiti, perchè quelle grandi situazioni, quantunque non comprese coi vari partiti, non dipendono da essi ed hanno una posizione a parte nell'assemblea. Il signor Berryer aderisce alla parte legitimista. Tuttavia ognuno comprende che egli ha una posizione indipendente da quel partito e che la stessa elevazione della sua posizione fa che egli sfugga ai pregiudizi ed impazienze del suo partito. Ciò che diciamo del signor Berryer può applicarsi, anche in maggior grado, al signor Molé, Thiers e Broglie, e applicheremmo anche al signor Guizot se fosse nell'Assemblea, perchè tutti essi furono al potere. Diciamo la stessa cosa del signor O. Barrot, e più particolarmente di quell'uomo che, negli ultimi tre anni, divenne per la sua energia contro gli anarchisti uno dei moderatori del paese, il generale Changarnier. Queste grandi situazioni politiche indipendenti dalle passioni della massa dei diversi partiti hanno un carattere che è bene di osservare, poichè abbiamo fede nelle loro previsioni. Si trovano essi fra gli sgozzamenti, fra coloro che hanno costantemente sulle labbra il *qui cire?* fra coloro che attendono impazienti una soluzione e non vogliono che la loro? o fra coloro che astiano il presidente della repubblica e la quiete del paese? Certo no. Essi desiderano ciò che è possibile ed opportuno a danno opera a quell'utile temporeggiamento che chiede al tempo solo ciò che può dare; ma, venuta l'ora, lo chiedono con risoluzione.

La gran politica del nostro tempo consiste in conoscere l'ora opportuna e farne uso. Ma ha invece persone che invece di far ciò preferiscono costruire ingegnosi orologi che non vanno. Tutta la condotta degli uomini che si trovano nelle grandi situazioni che abbiamo descritte ci prova che la loro politica sta in due parole: non temere l'azione altrui, quando al più è presto ad operare, e non temere per la propria quando ognuno sente che voi dovete operare. In tal modo fecero essi vincere la riforma elettorale che quando primo, prima che la si vicesse, la credeva possibile, quantunque tutti la credevano indispensabile, e do-

po la sua approvazione fu considerata da ognuno facile e semplice.

L'articolo del *Pouvoir* ha per testa *pour qui et pour quoi nous sommes*. Lo scrittore del *Pouvoir*, con una franchezza che contrasta singolarmente colla condotta di altri giornalisti che danno opera a rovesciare ciò che esiste, o almeno a preparare la distruzione di ciò che pel 1852, senza dichiarar arditamente ciò che vorrebbero mettere in vece, dice ai suoi lettori che suo scopo è innalzare e prolungare il potere del Presidente della Repubblica, ed espone gli argomenti favorevoli alla sua tesi. Non dice in verità in quale modo e forma si effettuerebbe quell'elevazione e prolungazione di potere: ma crede che ciò si potrà agguistare probabilmente secondo le circostanze.

Noi abbiamo la più grande stima per le dottrine legitimiste considerate in sé stesse. Se dovessimo scegliere fra diverse forme di governo egualmente possibili, noi daremmo la preferenza a quella. Ma la storia ci prova che anche in Francia, cioè nella contrada ove la Monarchia ereditaria ha fatto le più grandi cose, sia per interesse dell'ordine, o per l'interesse della libertà, o infine della pubblica e privata prosperità, dei grandi eventi hanno interrotto l'applicazione assoluta del principio ereditario e talvolta per il più gran vantaggio del paese. La stima che noi professiamo per la legittimità non ci accieca sui meriti di altre forme di governo e non avviene alcuna a cui noi ci disporremo a sacrificare la pace od il bene della Nazione.

La Provvidenza sola sa ciò che è riserbato, in avvenire alla Monarchia ereditaria personificata nella casa di Borbone: ma è nostro fermo convincimento che nel presente stato dell'opinione pubblica in Francia, tutto ciò che si facesse in suo favore tornerebbe direttamente contrario ai suoi interessi. La dinastia del 1830 pare a noi avere in modo ammirabile governato il paese. Fece uno sforzo sovrumano nel mantenere la pace e la prosperità per 18 anni, non ostante la profonda impressione fatta in Francia dal principio rivoluzionario. La sua caduta sarà un'eterna vergogna degli insensati partiti che l'atterrarono senza alcun disegno. Tuttavia, quantunque la casa di Borbone risalisse sul trono, gradiamo che la restaurazione della famiglia di Orleans sia per alcuni anni impossibile, impraticabile, e quest'è l'opinione altresì d'uomini illustri che l'hanno servita e del vecchio re e dei suoi figli. Il governare la Francia è una speranza si lusinghiera, che quella nobile famiglia non la può del tutto abbandonare: ma crediamo poter affermare che essa crede impossibile ora per lei l'assunto che si prese il governo francese, e che prova gratitudine per coloro che con tanta prudenza e fermezza promuovono gli interessi della civiltà.

In questo stato dei sentimenti pubblici che abbiamo analizzato, credendo fermamente che la Repubblica dei demagoghi o dei repubblicani è incompatibile in Francia coll'ordine pubblico, la libertà, la sicurezza — credendo altresì impossibile il ristabilimento della dinastia borbonica, non resta altra via a prendere agli amici dell'ordine, che consultarsi per quanto è possibile la condizione del principe Luigi Napoleone Bonaparte, rendergli aderenti i conservatori ed i realisti cui difende contro i demagoghi: finalmente costruire un governo fermo per quanto si potrà su quella pietra, la sola che rimanga ferma nella generale demolizione dei principi politici. Questa via noi teniamo, anche prima dell'elezione del 10 dicembre, e l'entusiasmo del Popolo mostrò se mai ci apponemmo. Il suo unanime voto fece potente il nipote dell'imperatore, e noi possiamo soggiungere che la sua prudenza, costante moderazione e degna condotta costituiscono la sua apologia, non meno che il biasimo dei suoi indiscreti e turbolenti nemici. Perciò noi ci travagliamo a consolidare il potere del Presidente della Repubblica come uomini d'ordine. Sappiamo, e ciò è inalterabile, che abbiamo l'approvazione di personaggi che la Francia da lungo tempo ascolta e cui sempre onorerà. Enrico IV usava dire che nella via dell'onore si troverebbe sempre la sua bianca piuma; noi ci troveremo sempre in quella dell'ordine, dell'autorità, del governo, giacchè essi sono la base essenziale d'ogni società, qualunque titolo essa prenda.

L'Era Nuova ha da Parigi il 25 luglio:

Alea facta est. — Quanto ha detto Cesare e Lamartine lo ha ripetuto il principe Luigi Napoleone. Il 15 agosto o sarà proclamato imperatore, o scacciato come gli altri suoi predecessori.

Ora avvertite alla grande collezione di follie, di assurdi fatti dall'Assemblea legislativa, fiore della nazione francese, l'elezione della nazione.

Chi presiede al sommo potere mirando sempre all'impero non aveva abbastanza danaro per guadagnare la stampa in suo favore, e farsi un partito nel popolo col danaro alla mano.

L'Assemblea coll'accordargli tre milioni gli diede la forza di operare senza aver le mani legate. Infatti il suo primo pensiero si fu quello di pagare i giornali più diffusi onde scrivessero ingiurie contro l'Assemblea, la screditassero, per poi calpestarla. Con suoi tre milioni s'ingaggiò nel sobborghi una dozzina di migliaia d'uomini, i quali, pretoriani segreti, ghanizzeri preparati, saranno sempre pronti alla parola d'ordine per una dimostrazione il giorno di S. Napoleone, il 15 agosto, grande solennità al tempo dell'impero.

Tutta questa folla compra, riunita nel giardino delle Tuilleries, sulla piazza della *Concordia* acclamerà imperatore il nipote del grand'uomo, si recherà nella sala del trono nel castello delle Tuilleries per vestirlo del manto imperiale, e distribuendosi le stazioni militari, lo garantirà contro una rivoluzione repubblicana od altro.

Tutto questo si chiamerà il voto del popolo; questa intonizzatura avrà forza di legge come l'acclamata corona di Luigi Filippo nel 1830, la proclamata Repubblica nel 1848.

Intanto l'Assemblea è spaventata pel suo operato e non vorrebbe allontanarsi, ma il giorno 11 deve essere prorogata.

Avrete letto nei giornali che la nostra flotta sotto Napoli deve recarsi a Cherbourg: questo progetto è tanto assurdo, che non potrebbe spiegarsi che coll'appoggio di quanto io narro. Cherbourg è il porto più prossimo a Parigi ed è a Cherbourg che Carlo X nella sua fuga andò ad imbarcarsi.

Luigi Napoleone, vuolsi si prepari un rifugio in caso di fallito successo nel 15 agosto. Ma non sarebbe che per ricominciare la partita collo sbarco a Boulogne od a Honfleur.

Io vi scrivo queste notizie quantunque ammettano delle obiezioni, siccome suole accadere d'ogni altra non verificata.

Vuolsi ancora che il campo di 12 a 15 mila uomini che si sta formando di là di Versailles, sarebbe il primo punto d'appoggio per Napoleone e per i suoi partigiani in caso di fallita, ed ove esso pure mancasse si recherebbero alla flotta di Cherbourg.

SPAGNA

MADRID 22 luglio. La *Gaceta* pubblica un decreto reale, che in occasione della nascita del principe delle Asturie accorda una riduzione della metà della pena ai condannati correzionali, d'un anno ai condannati a pene corporali e la liberazione di questi ultimi ov'abbiano scontato dodici anni della loro pena. Inoltre la pena capitale viene commutata in quella che la segue immediatamente a favore dei tre primi individui contro cui i tribunali pronunciarono questa condanna; si accorda una commutazione per la pena immediatamente meno grave ai condannati a penalità perpetue, alle catene, alla deportazione e alla richiusione. Dopo le commutazioni sovraaccennate, alcuni individui compresi nell'una o nell'altra delle categorie che avranno a subire meno d'un anno della loro pena, saranno espulsi dalla provincia ove commisero il delitto, per uno spazio di tempo eguale al periodo della loro condanna, che ad essi rimaneva a scontare.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Le lettere del 29 luglio da Roma recano che gli emini sig. Cardinali van radunandosi in straordinarie congregazioni.

Leggesi nello *Statuto* del 3: — Nuove lettere di Napoli confermano quanto abbiamo detto intorno alle grida di Fica *il re costituzionale*: levate da qualche reggimento in presenza dello stesso re; ed aggiungono che, dopo questo fatto, il re parti subito per Gaeta: come di fatto annunzia il tempo che abbiamo ricevuto stamane.

GERMANIA. — FRANCOFORTE 27 luglio. I plenipotenziarii aspettano di giorno in giorno i loro nuovi poteri per l'istituzione del Consiglio stretto.

30 luglio. I plenipotenziarii degli Stati Uniti hanno, in seguito all'ordine ricevuto, in parte già abbandonato Francoforte, in parte sono in procinto di partire.

Il governo prussiano invitò, dicesi, di nuovo questo Senato a dichiararsi decisamente o per l'Unione o contro la medesima.

DRESDA 30 luglio. — L'*ingenua Gazzetta Sassone* parla dell'imminente abolizione della legge relativa all'istituto dei giuri.

FRANCIA. PARIGI 2 agosto. Il consiglio del circondario di Montpellier desidera la smentita delle voci che corrono intorno ai colpi di stato. Nella Legislativa si diede principio ai dibattimenti sulle strade ferrate. La proposta di abolire l'imposta sulle bibite venne respinta. Rendita al 5 o/o fr. 97 cent. — 3 o/o fr. 58 cent. 40.

INGHILTERRA. — LONDRA, 30 luglio. Il barone di Rothschild prestò oggi il giuramento sul testamento vecchio. Intorno all'ommissione delle parole *sulla vera fede d'un cristiano* comincia un nuovo dibattimento.

Camera dei Comuni, tornata del 30 luglio. — Il barone Rothschild si presentò alla sbarra e pronunciò ad alta ed intelligibile voce la formula di giuramento che terminò con queste parole: *Così l'iddio mi aiuti* seguendo l'uso degli israeliti nelle corti della giustizia: quindi baciò colla testa coperta il vecchio testamento. Presto pure il giuramento di supremazia. L'ultimo giuramento è quello di abiura, contenente queste espressioni sacramentali, *sulla vera fede d'un cristiano*. Giunto a queste espressioni il barone si arrestò e disse: *Ommetto queste espressioni per non legar esse la mia coscienza*. Il presidente lo pregò di ritirarsi affinché la Camera potesse deliberare su questa ommissione. Nacque allora una viva contesa. Più membri sostennero che il barone aveva soddisfatto a ciò che si poteva esigere da lui, e non bisognava ridurre gli elettori di Londra a far una 3.a elezione. Proponente lord Russell, la Camera si aggiornò al 1 agosto per dar tempo al procuratore generale di deporre la sua risoluzione.

Leggesi nell'*Observer*: Il Parlamento sarà prorogato da S. M. in persona. Si attende generalmente la proroga per il 16 o 17 agosto, ma forse ch'essa abbia luogo lunedì 19 secondo le circostanze.

Secondo il *Globe*, quanto prima sarà concluso un trattato commerciale fra l'Inghilterra e il Piemonte.

PORTOGALLO. — Le Camere portoghesi sono state chiuse il 21 e non saranno riaperte che il 2 gennaio 1851.

APPENDICE.

AGRICOLTURA.

Si ha scritto molto sull'Agricoltura, ma assai poco operato. Teorie eccellenti che da più di 40 anni (1) furono pubblicate, ed in questo periodo commentate, ampliate, rettifiche, rimasero inefficaci per i più e conosciute solo da quel ristretto cerchio di persone che vi si occuparono seriamente.

Se il piccolo possidente studiasse le sane teorie; e dico studiasse e non leggesse, poichè l'Agricoltura è una scienza che vuol essere studiata seriamente; se il grande possidente facesse altrettanto, oppure se gli ozii suoi ozii non gli lasciano, facesse scelta di agenti che non fossero semplici contabili, o ferrei esattori, ma gente istruita nelle sane teorie e pratiche; potrebbero non predicare che il contadino impassibile, idiota, nulla vuol credere) ma insegnare ostinatamente coll'esempio.

Se studiassero i possidenti agricoltori imparerebbero il modo di calcolare le spese ed i redditi delle loro operazioni agrarie, allo stesso modo che tutto giorno e comunissimamente si pratica presso qualunque stabilimento industriale, e sarebbero spaventati da una parte nel vedere le perdite continue, ed il continuo deperimento del loro capitale, poichè esso frutta sempre meno del 5 per 100, che in qualunque industria si sottra dall'utile come rendita naturale di qualsiasi capitale; e si animerebbero dall'altra apprendendo dalle teorie il modo di rimediare non solo alle perdite, ma di avere un lucro oltre il 5 per 100 del capitale impiegato (2).

Abbiamo qua e là qualche intelligente teorico pratico nelle nostre provincie, ed il loro esempio influisce sopra un ristretto numero di agricoltori pratici; ma i primi ed i secondi sono assai pochi, e sebbene questa debole luce disseminata vada progredendo, essa li fa assai lentamente.

Dovrebbero usare tutti i mezzi per influire al progresso di questa scienza, ed è buona idea del governo quella di eccitare la produzione di un libro elementare che servirà poscia a scuola d'Agricoltura; molto difficile però sarà lo scrivere uno che raggiunga lo scopo d'essere alla portata di tutti. Il governo domina climi, suoli e circostanze variatissime, e tali che dal solo trattato scientifico si possono abbracciare; ma questa non sarà che la parte più elevata del libro ricercato, la parte studiata dai pochi: converrà quindi farvi delle appendici discendendo alle applicazioni speciali, ossia dividere il corso elementare in tanti e tanti quanti sono i climi, i suoli e le circostanze, e ciò per porre la scienza alla portata dei più, ed a questi, secondo le relative posizioni, insegnare piuttosto la tale che la tal altra parte; poichè la massa potrebbe trovarsi

(1) Una delle migliori opere si è quella intitolata *Principii ragionati di Agricoltura* di Thier; dal Tedesco tradotti in francese da Crud, stampati a Parigi nel 1811. I quali principii sono commendabili, perchè esposti sotto l'aspetto scientifico sono applicabili ad ogni clima, ad ogni suolo, a qualunque circostanza, ed anche perchè furono dettati da persona oltre che teorica anche pratica. Lo stesso traduttore Crud, che per 18 anni esercitò l'agricoltura a Massa Lombarda con vasti lucri, si può dire abbia commentata la detta opera, e ridotta specialmente al nostro clima colla sua opera *Economia teorica e pratica dell'Agricoltura* stampata a Venezia nel 1842 dall'Antonelli.

(2) A questo proposito nell'Economia teorica pratica dell'Agricoltura di Crud Tomo I. p. carte 166 e successive edizioni di Venezia si trovano i seguenti risultati in una rotazione di 4 anni sopra due ettari di terreno, che equivalgono a circa campi 6 friulani, ed a campi circa 4 trevigiani.

Nel 1. anno prodotto netto fr. 504. 75	
II. " " " 529. 36	
III. " " " 489. 22	
IV. " " " 360. 38	

franchi 2083. 74 ossia circa franchi 130 per campo triestino, e circa fr. 87 per campo friulano, prodotto, dal quale fatta la sottrazione delle imposte, dell'interesse del capitale, e delle eventualità rimane ancora un compenso più che sufficiente alle fatiche dell'agricoltore. Non andrò forse lontano dal vero supponendo i seguenti risultati sopra l'esposto. I teorici e pratici dovranno matematicamente sopra questi prodotti; i teorici pratici vedranno colla speme che coll'assistenza ed esattezza si può ottenere un simile risultato; i pratici idiotti e pieni di pregiudizii, e quelli che non si sono mai occupati dello studio dell'agricoltura, si diranno tanto nelle spalle, e diranno ora videro, che le loro solite dicce dei libri e seguitano nella loro crassa ignoranza.

aggravata e forse anche confondere l'applicazione, se avesse da fare uno studio che abbracciasse più climi, più suoli, e varie circostanze.

Che siasi fino ad ora operato pochissimo lo dimostra la lentezza con la quale si vanno propagando i mezzi meccanici perfezionati; fra i quali l'aratro, il più importante di tutti che da oltre 40 anni si è perfezionato dimora infruttuoso: vi sono distretti e forse provincie intere nelle quali non si conosce che quell'antico imperfettissimo.

Ma ciò che si oppone al progresso si è che i possidenti, o chi per essi, affittano le loro terre a contadini che generalmente sono ignoranti, non occupandosi essi che di riscuotere l'affitto e di gridare contro le imposte esorbitanti, senza saperne nulla d'Agricoltura, oppure credendosi sapienti per aver letto un qualche libro; e chi sa qual libro e con qual attenzione letto e come inteso; ed il contadino fa quello che faceva suo padre, storpiando s'è possibile quel poco di buono che pur un tempo facevasi, e gridando contro il secco e la pioggia.

Così la nostra naturale industria, la nostra vera fonte di ricchezza rimane adietro, e siamo tributari all'estero fino dei grani che noi potremmo esportare, e le imposizioni addizionali un peso insopportabile. Ogni governo ha grande interesse a promuovere l'agricoltura, ma più interesse hanno i possidenti a sopravanzare gli impulsi dei governi per attingere alla fonte di ricchezza che sarà prima loro e poscia generale.

ANGELO FLINELLO.

PROPOSIZIONE DI PREMIO.

La strada ferrata austriaca dello Stato destinata a superare il monte Semmering, sulla frontiera dell'Austria inferiore e della Stiria, ed attualmente in via di esecuzione, presenta particolari ostacoli al regolare esercizio di essa, cagionati dalla natura del paese.

E codesti ostacoli dovendo essere vinti in modo che l'esercizio di questa parte della strada ferrata possa eseguirsi tanto con ogni sicurezza e regolarità, quanto con ogni economia possibile, trattasi di trovare un sistema di locomotiva che corrisponda al proposto scopo.

L'I. R. Ministero austriaco del commercio, industria e pubbliche costruzioni, coll'approvazione di S. M. I. R., invita alla soluzione di questo quesito tutti coloro che, trovandosi capaci, vorranno cercare nella costruzione delle locomotive un progresso, che le renda atte ad essere impiegate allo scopo enunciato, e destina un premio di 20,000 zecchini imperiali di giusto peso per colui che inventerà, costruirà e consegnerà la locomotiva, che più soddisfacea al bisogno.

Il punto culminante di questa parte della strada ferrata è situato sul monte Semmering, all'altezza di 464. 8 tese (kilaster) di Vienna sopra il livello dell'Adriatico; 243. 2 tese al disopra di quello del due partini estremi di quella parte della linea che è situata alla stazione di Gloggnitz, nell'Austria inferiore, alla distanza di 3. 8 miglia dal punto culminante; ed all'altezza di 414. 2 tese al disopra dell'estremo punto opposto, che è situato alla stazione di Mürzzuschlag, nella Stiria, alla distanza di miglia 1. 6 dal punto culminante; esse due distanze comprese nella linea stessa della strada ferrata.

Il massimo dell'inclinazione delle diverse salite e relative discese è di 1:40; ed il più lungo tratto di salita di 1:40 è di 1671 tese; il raggio minimo delle diverse curve è di 100 tese.

Pertanto le più erie salite di 1:40 non hanno raggi minori di 150 tese. La più lunga delle curve con questo raggio di 150 tese, è tracciata sulla maggiore delle salite di 1:40, si estende per 203 tese.

Una delle principali qualità, di cui debbe essere dotata la locomotiva in discorso, consiste nel poter superare la salita più eria accompagnata ad un tempo dai più piccoli raggi di curva, colla velocità di un miglio e mezzo d'Austria all'ora (un miglio d'Austria è pari a 4000 tese di Vienna), e con un carico sporcio di 2500 centinatti di Vienna, non compreso il peso del tender, che si potesse aggiungere alla macchina. Nondimeno sarà accordata la preferenza alle locomotive che potranno produrre un maggiore effetto.

Relativamente alla costruzione di siffatte locomotive è stato pubblicato apposito programma, corredato di disegni che presentano la pianta locale ed il profilo in lungo della strada ferrata del Semmering, nonché i dettagli del sistema di costruzione della strada.

In questo programma sono stabilite le condizioni che richieggonsi nella locomotiva da premiarsi, relativamente tanto alla costruzione quanto all'opera che deve prestare; sono precisate altresì le condizioni, mediante le quali saranno ammissibili aggiunte o esclusioni alla strada, necessitate da una costruzione particolare della locomotiva.

Esso determina inoltre in qual maniera e sotto quali condizioni potrà effettuarsi il concorso, nonché il modo che si terrà nelle operazioni di prova e nel giudicare a quale delle locomotive presentate sarà accordato il premio.

Vi è finalmente annunciato che l'amministrazione dello Stato, oltre la locomotiva premiata, proporrà di acquistare altre cinque macchine pel prezzo di sei mila a dieci mila zecchini imperiali di buon peso, e sono indicate le modalità che si seguiranno nella scelta di queste macchine.

Questo programma è depositato al Ministero del commercio ed opere pubbliche a Vienna, alle ambasciate d'Austria a Berlino, a Monaco, a Dresda, a Stutgart, a Carlsruhe, a Berna, a Bruxelles, a Parigi, a Londra, a Pietroburgo; ed ai consolati generali d'Austria a Lipsia, Amburgo, Francoforte sul Meno, a Parigi, Londra e Nuova York. Chiunque vorrà concorrere pel premio è invitato a richieder copia del programma presso l'ambasciata o consolato, che gli sarà più vicino, ed a trasmettere per iscritto all'I. R. ministro di commercio, industria e pubbliche costruzioni a Vienna, nell'intervallo di tempo determinato dal § 6 del programma, il progetto che ha di concorrere e relative proposte.

(Dai giornali ufficiali dell'Impero)

Avviso.

L'Ab. Giuseppe Valentini in un avviso diretto ai Padri di famiglia ed inserito in parecchi numeri di questo giornale, fece conoscere, che per il prossimo anno scolastico egli sarebbe disposto a raccogliere e dirigere un numero di giovanetti delle due prime classi latine, obbligandosi ad assisterli nei loro studi scolastici, a dare ai medesimi un mantenimento buono e sano, a somministrare l'inchiestro, la carta, e le penne occorrenti, a far lavare la biancheria da tavola, da letto, e per la persona, verso il compenso di a. l. 2.30 al giorno. A schiarimento di quanto fu detto in quell'Avviso, ed affinché chi volesse approfittare possa provvedere le cose necessarie, egli trova di aggiungere quanto segue:

1.° Si dovranno pagare a. l. 2.30 per ciascun giorno, meno la quindicina pasquale, se i ragazzi si porteranno alle proprie case; e questo di trimestre in trimestre anticipatamente.

2.° Non si accettano scolari che delle due prime classi latine, e del medesimo Istituto, onde rendere più attenta ed efficace l'assistenza ai giovanetti.

3.° Saranno assistiti, e custoditi in casa, accompagnati nell'andare e tornare dalla scuola, e guidati opportunamente al passeggio.

4.° Si avrà ogni cura per la pulizia della persona e per tutto ciò che li riguarda; si terrà anche in perfetto ordine le loro robe, di cui saranno convenientemente provvisti.

Affinchè però l'Ab. Valentini abbia il tempo di trovare un locale proporzionato al numero degli scolari, e che si presti possibilmente allo scopo prefissosi, chi desiderasse approfittare dell'opera sua, e bramasse sull'argomento schiarimenti più dettagliati, è pregato a portarsi da lui entro il corr. mese. A tale oggetto egli si troverà in Udine al Caffè del Commercio dalle ore 4 ant. alle 4 pom. e dalle 3 alle 5 pom.

P. GIUSEPPE VALENTINI.